



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

Mart, *Guida all'Archivio del '900*, Rovereto, Mart, 2020, 409 p., ISBN 978-88-95133-65-2, € 18,00

In un elegante volume, esito di un intenso e sistematico lavoro pluriennale sulle proprie collezioni, il Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto (MART), consegna alla comunità degli studiosi la seconda edizione della guida al proprio patrimonio novecentesco, aggiornando nei contenuti e riorganizzandola nell'impostazione, quella precedente (Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, *Guida all'Archivio del '900: biblioteca e fondi archivistici*, Milano, Skira, 2003); si tratta di un'opera collettiva, a cura dello staff del MART (Duccio Dogheria, Mariarosa Mariech, Paola Pettenella, Patrizia Regorda e Federico Zanoner) e di molti altri collaboratori.

L'introduzione dà conto, puntualmente e con grande efficacia, innanzitutto delle ragioni di questa pubblicazione e degli elementi di continuità e di novità che, a distanza di 18 anni dal lavoro precedente la connotano. Nella prima parte, che esplicita obiettivi e modalità di lavoro, si sottolinea la complessità e la necessità di rappresentare efficacemente una collezione complessa, passata dai 40 fondi censiti nel 2003 agli oltre 100 attuali attraverso schede esaustive ma continuando – intenzionalmente – a utilizzare un linguaggio scorrevole e non tecnicistico adeguato ad avvicinare anche un'utenza non specializzata. Si esplicita che la revisione delle schede integra nei contenuti anche gli esiti dei lavori di ricerca derivanti dall'attività complessiva del centro

(sviluppatasi in questi anni e come ben evidenziata nell'introduzione che si è dipanata tra ricerca, pubblicazioni, esposizioni, prestiti, consolidamento di relazioni istituzionali, attività didattica e molto altro). La maggiore attenzione, nella catalogazione, alla descrizione dell'esemplare e il notevole impegno nella digitalizzazione di periodici d'arte rari.

Seguono brevi paragrafi relativi ad aspetti specifici: *L'archivio del '900*, una sintesi che espone finalità e storia dell'istituto a partire dalle prime acquisizioni e necessario a contestualizzare per i lettori l'articolazione attuale di quello che è stato progettato *ab origine* come un «Centro internazionale di studi, capace di generare relazioni e nuove prospettive per la ricerca sul movimento d'avanguardia» (p. 9) ma che documenta, oltre al futurismo, anche gli ambiti disciplinari dell'arte e della critica artistica e dell'architettura. Le necessarie indicazioni d'uso della guida vengono date nelle due sezioni *Come si sfoglia la guida* e *Di cosa non parla la guida*: viene spiegata la struttura delle schede, le principali scelte terminologiche per la definizione dei fondi documentari e/o librari e delle specifiche tipologie documentarie, i materiali di cui la guida non si occupa e cioè riproduzioni di documenti conservati altrove, gli archivi istituzionali del MART e dell'ADAC, la biblioteca corrente – di cui si fornisce comunque qualche accenno. Conclude l'introduzione *Chi sta dietro la guida* in cui si ribadisce essere questa guida l'esito del lavoro collettivo, oltre che dello staff del Museo già citato, dei molti professionisti, studenti e studiosi che vi hanno in questi anni lavorato e delle collaborazioni istituzionali che il MART ha consolidato e che vengono puntualmente citati.

Seguono, nel corso di quasi 400 dense pagine, le schede dei fondi che, pur presentando una struttura agile e discorsiva e un linguaggio volutamente non tecnico lasciano facilmente riconoscere, all'orecchio allenato dei professionisti dei beni culturali, campi e aree degli standard descrittivi archivistici, a partire dalle ISAD(G) e di altri elementi di modelli descrittivi della tradizione repertoriale a stampa.

Nella struttura delle schede, alla presentazione di un profilo bio-

grafico o della storia istituzionale del produttore (persona/e o ente), seguono le notizie proprie sui complessi documentari con due descrizioni separate: una per l'archivio (definito "fondo" o "carte", in base alle dimensioni, alla completezza e all'organicità) e l'altra per la biblioteca, definita sempre "fondo librario". Entrambe le descrizioni forniscono, oltre alle indicazioni sull'estensione del posseduto, notizie sulle vicende di formazione e acquisizione per passare poi alla struttura e ai contenuti cercando di evidenziarne il rapporto con la biografia del produttore e, reciprocamente, tra sezioni documentarie e librerie; da segnalare che nella precedente edizione della guida la biblioteca afferente all'archivio era descritta separatamente nella seconda parte del volume, incidendo sulla compattezza delle schede, decisamente più presente ed efficace nella pubblicazione attuale.

Completano le schede indicazioni relative a documentazione correlata presente altrove e una sintetica bibliografia di riferimento. L'apparato iconografico, che nella prima edizione della guida era pubblicato come corposa sezione con paginazione propria, viene in questa versione inserito all'interno delle singole schede con una o più foto (ove possibile anche con una del produttore del fondo) che aiutano la fluidità della lettura, aggiungono suggestioni immediate ma profonde su particolari aspetti dei materiali o su documenti specifici.

Interessante notare come non vi sia un rapporto diretto tra le dimensioni dei complessi documentari e quella delle schede che li rappresentano, interpretabile probabilmente con l'intenzione di offrire una sintesi efficace e significativa per ciascun insieme, secondo il livello di conoscenza acquisito sui materiali e secondo il progetto editoriale complessivo teso a fornire il panorama più ampio possibile del patrimonio conservato. In questa direzione anche le schede, in questo caso più sintetiche, nella sezione *Altre raccolte*, destinata a dar conto di una ventina di nuclei di documenti e/o pubblicazioni sparsi (ma sempre intestati a una persona) e *Curiosità*, in cui si propongono una ventina di (micro)storie legate a uno o più documenti esemplificative del loro potenziale evocativo e testimoniale.

In qualche modo una scelta “democratica” (e come tale dichiarata) quella di far convivere schede di fondi più o meno consistenti, così come quella di presentare i fondi in ordine strettamente alfabetico e rinunciando alla suddivisione nelle tre aree tematiche nell’edizione precedente della guida: futurismo, arte e critica, architettura.

Questa pubblicazione si configura dunque come un repertorio organico, ben strutturato ma anche di piacevole lettura e fruizione, esito della scelta consapevole della necessità di coniugare il rigore professionale nell’utilizzo dei saperi, degli strumenti e dei criteri tecnici con la restituzione degli esiti di un lungo lavoro secondo modi e linguaggi finalizzati ad allargare il pubblico possibile. Conoscendo la storia e il lavoro del MART si potrebbe concludere dicendo che questa guida è un prodotto “necessario” nella sostanza e nella forma editoriale della pubblicazione tradizionale, in quanto esito di un preciso progetto culturale: rappresentare in modo sintetico ma organico e aggiornato il proprio patrimonio in una pubblicazione strutturata e autonoma che si pone in dialogo e arricchisce quanto disponibile sul web, a partire da cataloghi e inventari propri, schede di approfondimento e rinvii da e a altre banche dati o repertori, ma soprattutto come occasione non solo di riflessione sul proprio patrimonio ma anche sulle modalità maturate nel corso degli anni di conservarlo, tutelarlo e renderlo disponibile per la ricostruzione della – complessa e speciale – storia novecentesca.

Francesca Ghersetti